

Il Neolitico

NASCE L'AGRICOLTURA

La nascita dell'agricoltura avvenne per caso. Già nel Paleolitico era compito delle donne cercare, raccogliere e portare all'accampamento i frutti selvatici, le erbe, le radici commestibili, che uniti alla carne e al latte costituivano l'alimentazione della tribù. Gli storici pensano che durante la preparazione del cibo, alcuni semi fossero caduti vicino all'accampamento e da questi, poi, fossero nate delle piantine, prima che l'associazione seme-piante fosse compresa dalle donne passarono molti anni, finché non si resero conto che quelle piantine potevano essere seminate in un campo e così i semi a disposizione aumentavano. Non era più necessario spostarsi, anzi era quasi impossibile, perché bisognava controllare le piante, proteggerle dagli animali selvatici e da quelli domestici che potevano mangiarle, ma anche bagnare regolarmente il terreno.

Le prime piante coltivate furono i **cereali**, come l'orzo e il frumento, in Europa; il mais in America; il miglio e il riso in Asia. Furono coltivati anche i **legumi**, come piselli e fagioli. La maggior parte delle piante forniva il cibo, ma alcune, come l'ortica seccata, il lino e il cotone furono piantate per ricavarne filo per la tessitura. L'agricoltura, però, per un lungo periodo non sostituì del tutto la raccolta.



L'UOMO ADDOMESTICA GLI ANIMALI

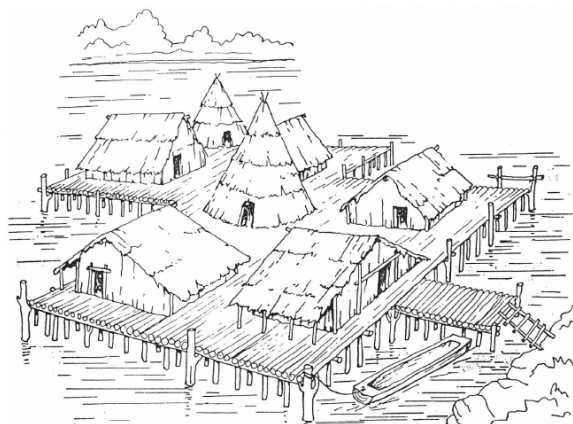
In questo periodo l'uomo imparò a conoscere meglio gli animali e cominciò ad addomesticare **buoi, pecore, capre, asini e cavalli**. Importante fu l'addomesticamento del

cane, che poteva proteggere abitazioni e recinti e seguiva ed aiutava il suo padrone nella caccia. L'allevamento permise agli uomini di avere a disposizione, in ogni stagione, beni essenziali e preziosi come **carne, latte, uova, pelli e pellicce**. L'allevamento delle pecore cambiò il **modo di vestire**. Il manto di alcuni animali poteva essere tagliato senza uccidere l'animale e se ne poteva ricavare un filo: la **lana**. L'allevamento di buoi e asini rese i **trasporti più agevoli**, perché essi potevano portare grossi pesi sul dorso. Allevare animali significava cercare **pascoli** adatti e quindi spostarsi in base alle stagioni alla ricerca di erbe da far brucare. Alcune popolazioni divennero **seminomadi** perché si spostavano solo due/tre volte l'anno, per ritornare poi negli stessi luoghi dove sapevano di trovare pascoli ed acqua. Altri vissero sempre nello stesso luogo e divennero **sedentari**, ma **modificarono l'ambiente** in cui vissero: molti boschi vennero bruciati per trasformarli in pascoli. L'uomo continuò comunque a praticare la caccia per procurarsi altro cibo e per difendere gli animali allevati.

LA NASCITA DEI VILLAGGI

L'allevamento del bestiame e l'agricoltura erano attività che consentivano di avere cibo senza doversi spostare per andare a cercarlo. Gli animali dovevano essere accuditi, i campi coltivati e, una volta seminati, si doveva aspettare la maturazione dei frutti per la raccolta. L'uomo poteva quindi fermarsi in un luogo, costruirsi una casa: divenne **sedentario**. Cambiarono i tipi di abitazione e le capanne di pelli di animali cedettero il posto a **capanne**, per lo più **circolari**, costruite con canne e graticci, che poi venivano coperte di fango. I tetti erano di paglia.

I gruppi che si stabilirono lungo le rive dei laghi impararono a sopraelevare le loro capanne, piantando grossi pali di legno sulla riva del lago, in modo che l'acqua potesse essere una difesa naturale dagli animali. Su questi pali costruirono piattaforme di legno e su di esse eressero le loro capanne: le **palafitte**.



Spesso, tutte le abitazioni di un clan o di una tribù erano circondate da palizzate, da rami spinosi intrecciati per tenere lontane le bestie feroci. Nacquero così i primi **villaggi**.

LA DIVISIONE DEL LAVORO

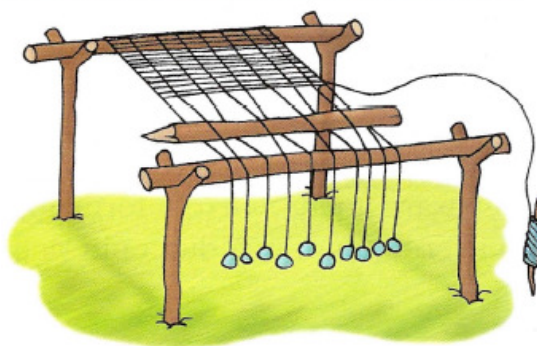
Agricoltura ed allevamento permettevano di produrre più cibo del necessario così, mentre alcuni uomini erano **allevatori**, **agricoltori** e **pescatori**, altri si dedicavano ad attività diverse, come l'**artigianato**. Ogni **artigiano** si specializzava in una produzione particolare: tessuti, ceramica, armi ... Si giunse così alla **specializzazione del lavoro**. Ognuno scambiava i prodotti o gli oggetti del proprio lavoro con quello degli altri: nacque così una prima forma di commercio, il **baratto**.

LA TESSITURA

Con l'allevamento del bestiame, l'uomo si accorse che alcuni animali non davano soltanto carne, latte e pelli, ma il loro pelo poteva essere ridotto a un filo avvolgendolo più volte attorno ad un **fuso**. L'uomo costruì i primi semplici **telai** per tessere i filati che si ottenevano dal pelo di pecore e capre, ma anche alcune fibre vegetali come il **lino** o il **cotone**, le cui piante aveva imparato a coltivare. Con l'uso dei telai l'uomo aveva a disposizione tessuti adatti per fare indumenti. In seguito fu inventato un sistema per la **tintura** dei tessuti, grazie all'impiego di erbe, frutti e terre colorate.

approfondimento

Il **fuso** è uno strumento di legno per avvolgere il filo su se stesso. Ad esso era legato un peso per farlo ruotare in modo regolare.



LA CERAMICA

Già nel Paleolitico gli uomini si erano accorti che l'**argilla**, a contatto con il fuoco si induriva. È solo nel Neolitico, però, che essi impararono a mescolare l'argilla con altri materiali, come paglia, pietruzze e conchiglie, perché non si rompesse durante la cottura. L'argilla veniva impastata con l'acqua, poi lavorata per ottenere dei rotoli che erano sovrapposti fino all'altezza voluta. Le pareti dell'oggetto venivano lisciate con le mani. Infine il manufatto veniva essiccato al sole e nei forni. Una volta affinata questa tecnica, l'uomo cominciò a produrre vasi e contenitori per conservare l'acqua e i cibi, utilizzando il

tornio, cioè una ruota girevole che rendeva più agevole il lavoro.



ARTE E RELIGIONE NEL NEOLITICO

Coltivando la terra gli uomini impararono che un buon raccolto dipendeva da alcuni fattori: dalla posizione del Sole e della Luna durante la semina, dal buono o dal cattivo tempo ... Cominciarono quindi ad osservare il cielo, il Sole, la Luna e le stelle. Alcuni uomini, i sacerdoti, studiavano il movimento degli astri e davano indicazioni per seminare o raccogliere. Per onorare questi elementi naturali e per comunicare con loro cominciarono a costruire grandi monumenti, utilizzando enormi pietre, chiamate **megaliti** ("mega" = grande). Esistono vari tipi di megaliti.

I **dolmen** sono i monumenti più piccoli, composti da due pietre inserite verticalmente nel suolo e sormontate da una terza, disposta orizzontalmente.



I **menhir**, che significa "pietra lunga", sono pietre gigantesche infisse nel terreno, quasi sempre con immagini scolpite, che forse ricordavano una divinità protettrice dei defunti.



I **cromlech** sono monumenti formati da una fila di menhir disposti in cerchio: la loro disposizione collega il culto dei morti a quello del Sole o della Luna.



I **nuraghe**, la cui costruzione avvenne soprattutto in Sardegna circa 3 000 anni fa, sono edifici conici, costruiti con pietre sovrapposte, con un'unica porta.